

Insensibile atteggiamento della maggioranza consiliare

Correre ai ripari

L'inchiesta sugli alloggi popolari non si farà malgrado le pesanti e drammatiche accuse

LO SPETTRO DELLA CRISI nelle aziende commerciali

Democristiani liberali monarchici e misini solidali con chi ha paura della verità

C'è stato però un riconoscimento tacito di colpa ed una fondatezza delle accuse di irregolarità e scorrettezze denunciate a suo tempo dalla stampa cittadina

La conclusione, dopo cinque ore di ampio dibattito sulla assegnazione delle Case Popolari, è stata condensata in tre ordini del giorno presentati rispettivamente dall'Avv. Marino (P.S.I.), dal Prof. De Rosa (D.C.) e dal Dott. Marchello (M.S.I.).

L'ordine del giorno presentato dall'Avv. Marino e sostenuto dal PCI, PSDI, USCS, rifacendosi alla gravità ed alla molteplicità delle accuse mosse alla Commissione per l'assegnazione degli alloggi popolari, di cui era Presidente l'Assessore ai Lavori Pubblici Avv. Calamia, delegato dal Sindaco, tendeva alla nomina di una Commissione d'inchiesta per accertare i criteri adottati nell'assegnazione degli alloggi.

L'ordine del giorno presentato invece dal capo gruppo della Democrazia Cristiana sosteneva che, essendo l'assegnazione degli alloggi disciplinata da una apposita Commissione, non nominata dal Consiglio Comunale, lo stesso era incompetente ad entrare nel merito dell'argomento ed a nominare una Commissione d'inchiesta.

L'ordine del giorno presentato invece dal capo gruppo della Democrazia Cristiana sosteneva che, essendo l'assegnazione degli alloggi disciplinata da una apposita Commissione, non nominata dal Consiglio Comunale, lo stesso era incompetente ad entrare nel merito dell'argomento ed a nominare una Commissione d'inchiesta.

mento che si facesse luce sull'argomento e proponeva di dare mandato ai deputati della Provincia di Trapani per esaminare la possibilità, in sede parlamentare regionale, di nominare una Commissione d'inchiesta, ritenendo il Consiglio Comunale incompetente alla nomina.

E' da notare che mentre si svolgeva il dibattito la D.C., a mezzo del suo capogruppo, sosteneva ad oltranza l'impossibilità di nominare una Commissione d'inchiesta perché il Consiglio era incompetente, facendone trasparire la possibilità di farne nominare, a mezzo dei parlamentari regionali, una in quella sede.

Caso strano però la proposta del consigliere di maggioranza Marchello (M.S.I.) che contemplava questa possibilità, veniva respinta da tutti i consiglieri democristiani, liberali e monarchici, trovava una astensione ed un voto contrario nello stesso M.S.I., mentre aveva un valido sostegno nei consiglieri di opposizione che votavano favorevolmente.

La proposta Marchello veniva quindi respinta dai consiglieri democristiani, liberali e monarchici, trovando (cosa quanto mai assurda ed inconcepibile) l'opposizione di uomini

appartenenti allo stesso partito ed allo stesso gruppo.

Trovava invece accoglimento la proposta De Rosa con il voto contrario della opposizione, mentre la proposta dell'On. Marino veniva (come del resto era prevedibile) respinta.

In tutto questo gioco di ordini del giorno e di interventi una cosa è emersa chiaramente: la D.C., avvalendosi di una maggioranza precostituita in seno al Consiglio, si è volutamente sottratta ad un suo preciso dovere, quello cioè di nominare una Commissione che accertasse le lenunciate scorrettezze e ponesse fine all'attesa che c'è nell'opinione pubblica trapanese, che vuol sapere se è vero quello che si dice e fino a qual punto è vero.

Nell'aula consiliare ancora ripetono le parole pronunciate con saggezza dall'On. Marino: «Dobbiamo affrontare e aggredire questioni di correttezza e di giustizia. Noi vogliamo sapere non chi abbiamo da fare. O c'è una speculazione o una scorrettezza nell'esercizio delle pubbliche funzioni delegate dal Sindaco.

Noi vogliamo riqualificare, con la nomina di una Commissione, la dignità ed il prestigio degli amministratori. Non si esclude una accusa così grave con la questione della competenza».

L'incompetenza del Consiglio a nominare una Commissione è stata sostenuta dal Prof. Corrado De Rosa e dal Sindaco Aldo Bassi.

Evidentemente la loro presa di posizione mirava unicamente ad evitare che le scorrettezze e le discriminazioni venissero a galla nel modo più chiaro ed inequivocabile.

Rientra ormai nella ordinaria prassi amministrativa la nomina di Commissioni che non abbiano poteri deliberanti, ma soltanto possibilità di esprimere un giudizio come organi interni del Consiglio e che spieghino effetti all'interno di esso.

Si tratta di Commissioni d'inchiesta sui fatti per accertare come ha agito un organo e non una persona, perché di queste cose possa tenerne in seguito conto chi di ragione.

Ma la consapevolezza dell'irregolare operato della Commissione presieduta dall'Assessore Calamia ed il timore che fossero riscontrate le tanto denunciate discriminazioni, ha certamente fatto trincerare i consiglieri democristiani dietro una posizione, che equivale a riconoscimento di colpa.

Mentre la nomina della Commissione avrebbe potuto portare a luce i fatti nella loro cruda e amara realtà, in tal modo, hanno pensato il Sindaco Bassi, l'Assessore Calamia ed i loro sostenitori, la questione navigherà nelle turbolente acque del dubbio. Abbiamo però il dovere di ricordare al Sig. Sindaco, all'Assessore Calamia ed ai consiglieri democristiani, liberali, monarchici e misini che il dubbio è un gorgo che inghiotte e trascina nelle sue vorticosità spire tutti coloro che vi si imbattono.

E l'opinione pubblica, che attendeva di porre termine al grande disagio ed alla grande aspettativa, non potrà che condannare il comportamento di questi uomini e sarà portato a ritenere, a ragione, fondate tutte le accuse mosse da un mese a questa parte all'operato della Commissione per l'assegnazione degli alloggi popolari, presieduta dall'Assessore Calamia.

D'altra parte che il dubbio esiste anche nei partiti che sorreggono l'amministrazione è provato dal fatto che il Consigliere Marchello si è battuto perché con la sua proposta si facesse luce, anche se in altro modo, (alla proposta ha aderito anche l'opposizione) sulle accuse e sulle discriminazioni denunciate. Come spiegare poi in seno al M.S.I. l'astensione ed il voto contrario alla proposta Marchello?

Inoltre il Sindaco, l'Assessore

Calamia ed il Vice Sindaco Martini hanno tentato di salvare il salvabile sostenendo che si è in corso la possibilità di ricorrere e che su circa 900 domande solo 16 ricorsi erano stati presentati.

In proposito abbiamo detto, in un nostro precedente articolo che non siamo assolutamente d'accordo.

Scrivevamo: «Quindi, secondo il Sindaco di Trapani, pochi ricorsi significa graduatoria quasi onesta! Come se chi non ha presentato ricorso, o meglio, chi non ha avanzato istanza per la assegnazione della casa non ha ora il diritto di protestare e di pretendere che vengano colpite duramente eventuali responsabilità».

Troppo ingenua evidentemente la giustificazione. Ancora più ingenuo però il comportamento del Sindaco quando afferma che, nel caso in questione, trattasi della graduatoria più onesta di questi ultimi tempi e nello stesso tempo si batte per evitare, fidando su una ormai consolidata maggioranza consiliare, la nomina della Commissione d'inchiesta. Siamo portati a pensare con questa evidente contraddizione che l'onestà non esiste davvero nella compilazione della graduatoria.

La graduatoria, ha detto l'Avv. Marino, nel caso in specie «è valutazione di dolore, di miseria, di lacrime» ed i consiglieri Oddo, Rizzo e Asaro hanno citato casi veramente pietosi, di vera sofferenza e per i quali c'è stata l'esclusione dall'assegnazione.

Mentre tra gli assegnatari, a

(segue in 4 pag.)



Un caratteristico atteggiamento di Kruscev.

LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELL'ISOLA

Rischiamo di rimanere isolati per l'apatia di 'certi' deputati

E' sconsigliato dovere notare che per la nostra classe dirigente tutto si debba ridurre alle solite raccomandazioni, al telegramma per il finanziamento di una strada o di una chiesa, alle manovre per l'accaparramento delle poltrone libere

Il Comitato di Ricerche Economiche per la Sicilia ha indetto, con la partecipazione delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura dell'Isola, dei Comuni interessati alle aree di sviluppo industriale, del Banco di Sicilia, dell'I.R.F.I.S., della S.O.F.I.S. e della Sicindustria, un convegno per i problemi delle zone ed aree di sviluppo industriale in Sicilia, che si svolgerà nei giorni 3 e 4 giugno a Catania e nei successivi giorni 6 e 7 a Palermo.

Al convegno - informa l'A.G.I.M. - saranno esaminati i problemi relativi alle possibilità di sviluppo dell'economia siciliana sul piano della industrializzazione. Terrà l'introduzione il Prof. Emanuele Morselli; la relazione generale il Prof. Costante Prosperi; la relazione sulle infrastrutture di sviluppo sarà tenuta da Francesco Vinciguerra; sui caratteri metodologici della localizzazione per zone ed aree di sviluppo da Francesco Ron-

che, sulle condizioni e requisiti minimi per il riconoscimento delle aree di sviluppo da Antonio Rocca; sulle prospettive di sviluppo di settori industriali in Sicilia da Antonino Li Calzi; sulla esplicazione e funzione dell'agricoltura nelle aree di sviluppo industriale da Nello Lupari; sul fattore demografico da Giovanni Cusimano; sulla politica creditizia ed esigenze di sviluppo da Francesco Parrillo; sul problema fiscale da Giorgio Stefani; sulla urbanistica delle aree di sviluppo da Rosario Filosto e Leonardo Urbani e la relazione sui piani regionali di sviluppo da Giorgio Scarpa.

Personalità politiche nazionali e regionali ed autorità parteciperanno ai lavori del convegno.

Evidentemente noi di Trapani Nuova non possiamo che esprimere il nostro compiacimento per l'iniziativa presa dal Comitato per la Ricerche Eco-

nomiche per la Sicilia di organizzare un convegno che possa studiare e dibattere i problemi per lo sviluppo industriale della nostra Isola.

Però non vogliamo perdere la occasione per esprimere, ancora una volta, le nostre amare preoccupazioni e perplessità per quello che è lo sviluppo industriale che riguarda più da vicino la nostra Provincia: infatti, giorno per giorno, dai giornali, veniamo a conoscenza di iniziative industriali che sorgono nelle più disparate zone della Sicilia, di interventi regionali, statali, di Enti privati e parastatali, nei diversi settori dell'economia.

Tutto ciò se da un canto ci fa sperare in un avvenire migliore per questa isola e ci rende consapevoli che a furia di lotte, talvolta titaniche, si incominciano veramente a lubrificare quegli arrugginiti ingranaggi che nel passato hanno relegato la Sicilia in uno stato di abbandono e di miseria, da un altro

lato tutto ciò è causa di maggiori e drammatiche preoccupazioni.

Se sino ad oggi abbiamo partecipato, noi Trapanesi, a quella battaglia costante e tenace per un maggiore sviluppo industriale della Sicilia, domani quando il resto dell'Isola è entrato nel grande gioco della redenzione economica e sociale, allora saremo veramente soli a batterci per un migliore avvenire della nostra Provincia e poche veramente saranno per noi le probabilità di successo.

Quindi è assolutamente indispensabile che Trapani venga inclusa nei programmi che la Regione, lo Stato ed i suoi Enti vanno predisponendo ed attuando, evitando quell'isolamento che la relegherebbe, forse per sempre, fra le zone più depresse d'Italia.

E non vi è dubbio che spetta alla nostra classe dirigente, a questa nostra sennolenta classe dirigente, di evitare tale iat-

Eletta la nuova Giunta al Comune di C. mmare

Domenica 22 maggio ha avuto luogo la riunione del Consiglio Comunale di Castellammare per eleggere la nuova Giunta Comunale.

Come è noto dei dissensi in questi ultimi tempi si sono verificati in seno al gruppo di maggioranza della lista di Unione Cittadina Dissensi che fino all'atto della riunione consiliare non si sono potuti o voluti superare. Il Consiglio intanto ha eletto la nuova Giunta nelle persone: sigg. Asaro Giuseppe, Ponderà Leonardo, Scandariato Francesco e dott. Vitale Antonino assessori effettivi; prof. Galante Giovanni assessore supplente.

Dei consiglieri del gruppo di

Unione Cittadina erano presenti tutti quelli del gruppo vicino al Sindaco On. Barone più il sigg. Asaro Giuseppe che assieme a qualche altro consigliere mantiene una posizione equidistante dai due gruppi e, come le dichiarazioni da lui rese al Consiglio dimostrano, tenta di adoperarsi affinché l'Amministrazione della Unione Cittadina non vada a sfasciarsi contro i primi scogli. Non hanno partecipato al Consiglio: l'altro gruppo di consiglieri più tre consiglieri assenti per altri motivi.

Quando si è conosciuto l'esito della votazione per la Giunta il consigliere Asaro ha fatto la seguente dichiarazione:

Signor Presidente, Signori Consiglieri, innanzitutto ringrazio il Consiglio che ha voluto, contrariamente al mio desiderio, eleggermi a far parte della Giunta, mentre indubbiamente vi sono altri consiglieri più inclini di me a ricoprire tale carica. D'altro canto però desidero far rilevare che, in questo momento in cui la vita amministrativa del nostro Comune è travagliata da dissensi, l'onere e la responsabilità che tale carica comporta sovrappaziano di molto l'onore relativo. Di conseguenza il primo impulso di uomo amante della tranquillità è stato quello di non accettare la carica; ma la coscienza che tutti indistintamente

(Continua in 4 pag.)

PROBLEMI SERI

In Siberia e Polo Nord si coltiverà il cotone e in Sicilia fave e ceci

Ci siamo ampiamente occupati alcuni mesi fa su questo giornale del disegno di legge che prevede l'istituzione in Sicilia di una stazione sperimentale di coltura di cotone, progetto di legge preparato dalla Camera di Commercio di Trapani e presentato dai deputati regionali della Provincia di Trapani.

Ora si rimane perplessi e mortificati nell'apprendere che in Lombardia, dove non si produce cotone è sorto il Centro Studi per il Cotone Italiano, ed in Sicilia dove si produce il 90 per cento della produzione nazionale non è stato ancora discusso il progetto di legge per la costituzione di una stazione sperimentale.

Non vi è alcun dubbio che la coltivazione di cotone in Sicilia dovrebbe inserirsi, assumendo un ruolo preminente, nel piano verde dell'agricoltura siciliana che il governo regionale ha già allo studio.

Il rilancio della coltivazione di cotone in Sicilia non è un problema nuovo: è un argomento del quale sempre se ne è parlato senza avviarlo mai alla soluzione dovuta. Siamo certi che vedremo coltivare il cotone in Lombardia e nelle rimanenti regioni del Settentrione e non lo vedremo più coltivare nella nostra Isola. Il Centro Studi per il cotone italiano fra i suoi principali scopi ha quello di studiare le varietà che possono essere coltivate nelle regioni del Nord, varietà a ciclo di produzione ristretto con fibra corta ma che possono essere egualmente impiegate dai filatori nelle mischie per ottenere filati a titoli bassi per determinati qualità di prodotti tessili di concorrenza. In Sicilia invece, dove le condizioni di clima, di esposizione e di natura di terreni particolarmente adatti, potrebbero dare la possibilità delle coltivazioni di varietà a fibra media e anche lunga, non si cerca di coordinare il settore ma si continua a fare chiacchiere.

Anche la Grecia ci ha superati, sia nel campo agrario-scientifico, creando a Salonicco una stazione sperimentale di co-

tonicoltura, e sia per quanto riguarda l'estensione di coltivazione che in appena un decennio è salita da Ha 12.000 a 160.000 circa, ottenendo in un ambiente climatico meno favorevole del nostro, un discreto cotone a fibra media e che esporta anche in Italia.

Anche in Russia tecnici e studiosi da alcuni anni sono alla ricerca di varietà che si possono coltivare in quelle regioni alquanto fredde; continuando di questo passo vedremo il cotone coltivato in Siberia e al Polo Nord e non lo vedremo mai coltivato in Sicilia perché tale coltura passerà nel solito, ormai noto, dimenticatoio.

E noi siciliani, domandiamo ai nostri dirigenti politici che cosa dovrà coltivare l'agricoltore in vista del Piano Verde? Non tutte le province d'Italia dispongono di sorgenti idriche superficiali nel loro sottosuolo il cui facile ritrovamento potrebbe indirizzare l'agricoltura verso altri settori più produttivi e redditizi; la Sicilia occidentale, purtroppo, non dispone di tale fortuna che possa consentire di cambiare il volto della sua agricoltura.

Ecco quindi la necessità di indirizzare l'agricoltore verso la coltivazione di piante industriali a cultura asciutta quale è il cotone e che possa entrare a far parte nella rotazione agraria al posto di altre colture leguminose di scarso reddito.

Però a nulla sono valsi i nostri sforzi, le nostre campagne stampa, la nostra tenacia per la difesa e il rilancio della coltivazione di cotone in Sicilia; le cose sono sempre allo stesso punto, mentre non lo sono per la provincia di Ragusa nella quale fra non molto sorgere il Centro sperimentale del latte voluto dagli uomini politici di quella provincia. Si tratta di buona volontà, di interesse e di senso di responsabilità!

Per ora, obiettivamente, non possiamo attribuire interamente la colpa del mancato esame del progetto di legge sulla istituzione della stazione sperimentale

(Segue in 4 pag.)

Richiesto il sequestro dell'antiparassitario

UN INSETTICIDA VELENOSO negli ortaggi e nella frutta?

L'interazione inchiesta del settimanale "Italia Domani" - L'uso indiscriminato del "parathion" compromette la tolleranza della frutta e degli ortaggi sino a determinare fenomeni di avvelenamento fra i contadini e i consumatori

L'uso in agricoltura degli antiparassitari del gruppo degli «esteri fosforici» ha da tempo provocato apprensioni e timori negli organi preposti all'igiene pubblica tanto che più volte il Ministero della Sanità e quello dell'Agricoltura sono stati sollecitati a disciplinare il commercio degli anticrittogrammi pericolosi ed alla definizione, comunque, del loro limite di tolleranza. Il problema è balzato nuovamente alla sua drammatica attualità con la denuncia che il settimanale «Italia domani» fa questa settimana pubblicando gli sconcertanti risultati di un'inchiesta condotta dal biologo prof. Rada e presentata al Ministero della Sanità.

Il prof. Rada ha condotto i suoi studi dopo essersi recato ufficialmente in Svezia, a Uppsala, dove ha seguito un corso di specializzazione sugli antiparassitari. Una volta tornato a Roma il biologo ha preso sotto esame campioni di verdura, frutta fresca e conservata: ha così potuto notare la presenza del più nocivo veleno, il parathion, tanto sulla buccia quanto nella polpa dei prodotti in vendita sui nostri mercati.

Cos'è il parathion? È un insetticida organico fosforato, appartenente al più pericoloso dei gruppi chimici in cui si dividono gli antiparassitari usati comunemente. Il parathion infatti fa parte degli esteri fosforici, sostanze pericolose per l'uomo perché capaci di determinare fenomeni di avvelenamento con esito letale. Ci si avvelena attraverso due vie: la diretta, per il maneggio del disinfettante durante l'uso; la indiretta, per ingestione di prodotti trattati con disinfettanti che rimangono attaccati ai tessuti vegetali e non sono eliminabili con un semplice lavaggio. I contadini, naturalmente, in continuo contatto con tale genere di antiparassitari, forniscono la più alta percentuale di vittime. Negli obituari avviene spesso di osservare cadaveri di agricoltori, gente uccisa dall'uso incauto del parathion. D'altra parte il veleno, ingerito ripetutamente in dosi minime, quanto ne può essere contenuto dalla frutta e dalla verdura, comporta delle vere e proprie lesioni al sistema nervoso, fino alla paralisi e al decesso.

Dinanzi a questi gravi risultati il settimanale ha interrogato un alto funzionario del ministero della Sanità del quale tace il nome per suo espresso desiderio, il quale ha dichiarato: «L'unica azione che abbiamo potuto condurre fino ad oggi per

la totale assenza di leggi in materia, è l'aver stabilito il famoso limite fra l'ultimo trattamento con il parathion e la raccolta. Anche se volessimo organizzare una rete di ricerca chimica e di sorveglianza ci troveremmo nella materiale impossibilità di agire per la deficiente attrezzatura, per la mancanza di personale, e in definitiva per la mancanza di fondi. Si tratta purtroppo del solito problema italiano che investe tutti i campi dell'attività scientifica. Basta pensare che in America vicino a Washington esiste un laboratorio sperimentale diretto da un eminente professore universitario che ha alle sue dipendenze 11.000 impiegati, tra assistenti chimici, biologi, studiosi di patologia vegetale, con una estensione di terreno di 15.000 ettari. Per quanto riguarda la particolare questione del parathion, esso è stato ritrovato durante le recenti ricerche anche nell'olio d'oliva, il che dimostra come i processi industriali di esterificazione non siano valsi a distruggere il molecola di questo velenosissimo antiparassitario. Pur non esistendo una precisa legge che imponga alle industrie di conservare l'analisi dei prodotti prima dell'immissione nel commercio, i grandi stabilimenti eseguono nei propri laboratori alcune ricerche chimiche, ma i mezzi e i sistemi adottati

non sono adatti a scoprire tutte le sostanze trattenute dai vegetali durante la disinfestazione praticata nelle campagne. E' questa la ragione per la quale da parte degli studiosi si chiede insistentemente un ritorno agli arsenati un tempo usati su larga scala. Tutto ciò purtroppo rimane allo stadio di semplice discussione scientifica e non può essere attuato per gli enormi interessi economici individuali e internazionali che vengono ad essere colpiti».

Come si vede il funzionario ammette l'esistenza del grave problema sostenendo il ritorno agli antiparassitari arsenati. Intanto una misura che il governo dovrebbe prendere con sollecitudine è il sequestro di tutte le scatole del parathion per una seria analisi che stabilisca l'intolleranza di questo prodotto e la sua eliminazione dal commercio tra i nostri agricoltori, a meno che non si dimostri (e questo è molto difficile) l'infondatezza della denuncia.

Al Circolo Universitario
ANCHE FRA I GIOVANI LOTTE E POLEMICHE
Un ordine del giorno del gruppo Universitario "Le 5 torri"

L'Assemblea del Gruppo Universitario Trapanese «Le Cinque Torri», riunitasi oggi 19 Maggio 1960, esaminata la situazione che si è venuta a determinare in seno al Circolo Universitario Trapanese, in seguito alle mancate elezioni delle cariche sociali,
DENUNZIA ai colleghi universitari e all'opinione pubblica l'agire feroce ed illegale del Comitato Provvisorio del C.U.T., il quale, sovrapponendosi alla volontà sovrana dell'Assemblea, violando ogni norma di correttezza e di diritto, facendosi soggetto e giudice nello stesso tempo di una impugnazione dell'Assemblea stessa, non sostenibile in quella sede e che comunque non ne sospendeva i lavori, ha impedito con la ragione della forza lo svolgimento delle elezioni, boicottandole e sabotan-

do con mezzi e sistemi antidemocratici,
DICHIARA di continuare nella lotta per una immediata normalizzazione della vita del Circolo, acciò che questo possa finalmente iniziare l'adempimento di quell'attività eminentemente culturale ed assistenziale, per la quale è sorto e che il Comitato Provvisorio, antidemocratico nella sua struttura, non ha neppure intrapreso,
DA MANDATO al Consiglio Direttivo di proseguire nell'opera intrapresa, di concerto con quegli altri gruppi universitari che si dovessero trovare sulle stesse posizioni programmatiche, per un migliore inserimento del C.U.T. nelle manifestazioni culturali del trapanese.
APPROVA l'operato del Comitato di Reggenza, al quale eleva il più vivo ringraziamento per la opera svolta.

L'Assemblea Regionale Siciliana ha deciso di far svolgere le elezioni amministrative nel prossimo Ottobre e pertanto la già precaria situazione del Comune di Castelvetro si protrarrà sino all'autunno. L'Amministrazione Comunale di questa città si dibatte da tempo in una alternativa di crisi e di insufficienze programmatiche e realizzatrici. Infatti, mentre nelle altre città fervono ovunque

lavori e opere di particolare importanza, a Castelvetro non siamo ben dirla tutto è fermo appunto per le continue lotte interne dei partiti che compongono la civica amministrazione e ne è una prova il fatto che il Consiglio comunale non viene più convocato dal Dicembre dello scorso anno per paura che l'esiguo numero dei consiglieri di maggioranza possa compiere qualche impennata e far cadere definitivamente l'attuale giunta.

Ora non vi è chi non veda la triste e quasi ridicola «debaclé» della striminzita maggioranza (appena 20 o 21 consiglieri su 40 nell'ultimo Consiglio comunale del Dicembre scorso hanno votato a favore della giunta) che doveva trasformare Castelvetro in un giardino di spine e in un continuo cantiere. Parole, parole, chiacchiere e null'altro sono state realizzazioni di questa strana maggioranza se si eccettuano alcune opere stradali fatte ma già avviate dalla precedente Amm.ne Comunale. Comunque l'ora del «redde rationem» si approssima e certamente il popolo saprà valutare con obiettività le cose fatte dalle tante promesse e le tante cose non fatte.

Un altro importante problema che era stato lanciato dal Sindaco, Prof. Luciano Messina, con buone intenzioni ci sembra è finito anch'esso miseramente dopo una sterile polemica: ci riferiamo al convegno dei Sindaci, svoltosi nel Novembre scorso, a Castelvetro sulla utilizzazione del metano trovato nei permessi petroliferi di Mazara e Castelvetro. Quel convegno sembrò aprire le speranze ad una svolta nuova nella industrializzazione della provincia di Trapani, si proposero e furono inviati degli o.d.g., si formò un comitato esecutivo e si decise di indire altri convegni il primo dei quali doveva svolgersi a Mazara. Non se ne fece nulla e da

queste colonne il nostro redattore puntualizzò la deplorevole situazione accusando chi di competenza ma se ne ebbe solo una lunga lettera del Prof. Messina (Presidente del comitato) che volle giustificare, furono perentorie le giustificazioni, quelle che non fu fatto. Ma chiediamo perché quella iniziativa non viene ripresa con altri convegni e magari con altre proposte?

Non vi è dubbio che la stagione estiva segnerà ancora un intorpidimento delle realizzazioni nel Comune di Castelvetro ma vorremmo che, quanto meno, questi pochi mesi che ci separano dalle elezioni servano a fare qualcosa di concreto e recitare parte del tanto che si è perduto inutilmente in vane chiacchiere.

Pino Vaiana

A SPESE DELLA REGIONE
Esporranno a Malta gli alimentaristi siciliani

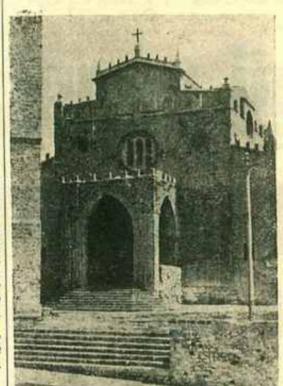
La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani comunica che l'Assessorato dell'Industria e Commercio ha deciso di curare la partecipazione della Regione Siciliana alla «FIERA DI MALTA», in seno alla quale sarà allestito un padiglione per la esposizione dei prodotti alimentari siciliani. E' intendimento del predetto Assessorato presentare, per quanto possibile, tutta la gamma della produzione isolana nel settore degli alimentari e quindi si confida nella più larga partecipazione delle ditte siciliane alla manifestazione di cui trattasi, che si svolgerà dal 30 giugno al 10 luglio p.v.

Tutte le spese sono a carico dell'Assessorato mentre restano a carico degli espositori soltanto le spese di spedizione a Palermo dei campionari. Per più precise informazioni al riguardo gli interessati potranno rivolgersi al competente Ufficio della predetta Camera di Commercio.

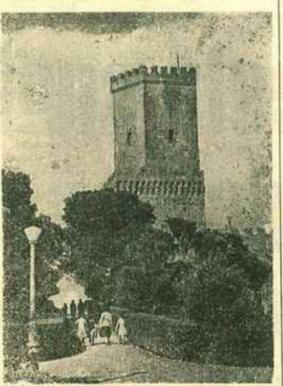
PER LE CELEBRAZIONI GARIBALDINE

La crociera del Touring in visita alla città di Erice

Visiteranno i luoghi dell'epopea garibaldina



Erice, con i suoi meravigliosi scenari e con il suo incantevole panorama, il 13 giugno, accoglierà i quattrocento partecipanti alla Crociera del Touring Club Italiano.



Nel quadro delle manifestazioni garibaldine, a quanto ci è dato sapere, si include anche una Crociera organizzata dal Touring Club Italiano.

La Crociera, che è a carattere nazionale e che conta sull'adesione di circa quattrocento soci, provenienti da ogni parte della penisola, è stata accuratamente preparata dal Touring Club Italiano in occasione della ricorrenza del Centenario della Spedizione dei «Mille».

I soci partecipanti si imbarcheranno sulla motonave «Franca C.» e percorrendo l'itinerario già percorso dai «Mille» sbarcheranno nel porto di Trapani lunedì 13 giugno 1960. Con circa dieci torpedoni i partecipanti alla Crociera visiteranno la incantevole Città di Erice, ormai tanto rinomata nell'ambito del turismo internazionale, e da Erice si diramano per le varie località percorse dall'Eroe dei Due Mondi alla ricerca delle vestigia rappresentative delle glorie del passato al fine di onorare degnamente in questo centenario garibaldino l'impresa compiuta dal grande Eroe e per dare maggior lustro e risalto a quella che rimane una fra le più belle e gloriose pagine della nostra storia: il Risorgimento Italiano.

Nel lodare la concreta iniziativa presa dal Touring Club Italiano, che dimostra la sensibilità di questa grande famiglia verso uno dei migliori capitoli della nostra storia, diamo ai soci partecipanti il nostro più sincero e sentito «benvenuto».

Artisti sconosciuti

Riceviamo e pubblichiamo:
«Nella mia recente visita alla città di Marsala, in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, sono rimasto veramente meravigliato per la cura con la quale è stata adornata la cittadina da parte del Comitato cittadino per la celebrazione del centenario: i Marsalesi tutti penso, hanno dato una bella dimostrazione di stima nei confronti dell'Eroe dei Due Mondi e nello stesso tempo di amor di Patria.

Ogni cittadino esponeva nelle fastose vetrine le cose più belle; i balconi venivano addobbati con bandiere; i pittori dedicavano dipinti a Garibaldi nell'intento di ricordare il glorioso passato dell'Eroe e di esaltare la liberazione dalla dittatura e l'Unità d'Italia.

Quello che mi ha fatto stupire di più è stato un quadro di un pittore marsalese che era esposto in una vetrina del Corso principale di Marsala: un quadro che metteva in rilievo un incredibile talento.

Riproduceva una battaglia del Generale Garibaldi in cui figurava un trombettiere garibaldino che suonava la carica; guardando quel trombettiere si aveva l'impressione di sentire il suono della tromba; seguiva sullo sfondo Garibaldi a cavallo con tutti i garibaldini; sotto si notava una firma: P. Cudia.

Un dipinto fatto con vera arte e di indiscutibile valore. Sono rimasto a guardarlo con insistenza, tanto che alla fine mi decisi ad informarmi chi era il certo punto ci stavo rinunciando, forse nessuno lo conosceva, forse ciò era dovuto al fatto che le persone che interpellavo non erano marsalesi, ma semplicemente in visita a Marsala in occasione della festa garibaldina.

Finalmente un marsalese mi disse che si chiamava Pino Cudia, che era molto bravo, che era amante della pittura.

Difatti mi raccontò che a casa possiede dei dipinti fatti con vera arte e forse di grande valore. Non contento cercai invano di trovarlo ma con la grande massa di gente che grevia le strade di Marsala come potevo trovarlo? Ora io mi domando e dico: come mai qui in Sicilia si deve trascurare un artista di talento? Perché nessuno se ne interessa? Come mai questo pittore non prepara una mostra a Trapani o a Marsala? Sicuramente solo così potremmo apprezzare i suoi dipinti che sono veramente molto belli.

Salvatore Vaccara

Abbonatevi a
TRAPANI NUOVA

Il Mattatore di Caio Gracco

Vento del Nord
In Piemonte è stato registrato un aumento di radioattività pari a 68 volte l'ordinario. Sembra strano che in Sicilia non sia stato notato un altrettanto notevole aumento, visto che, secondo la generale opinione la Sicilia sarebbe più vicina al Sahara di quanto non lo sia il Piemonte. Venti dal Sud al Nord? Forse solo Giunta Majorana della Nicchiara, dicono i bene informati.

Le nozze di Margaret
Non senza un certo dispetto delle ultime case reali d'Europa, Margaret è convolata a giuste nozze con il fotografo Armstrong. Cinquecentomila persone, stando ai resoconti dei giornali, hanno affollato le strade lungo le quali si è snodato

il corteo nuziale. Fanatismo? si è chiesto qualche giornalista.
Io credo che non esista da noi un termine che possa descrivere il sentimento del popolo inglese nei confronti della famiglia reale.
Rispetto: è una parola che in Italia si accompagna a un senso di timore, il che non è nel caso degli Inglesi.
Affetto: è un termine inadatto agli stati d'animo di massa.
Ammirazione: non spiega due notti passate all'addiaccio sia centinaia e migliaia di londinesi.
Non resta che esaminare il fanatismo. Ma in tal caso non si spiegherebbe l'intervento dei laburisti alla Camera dei Comuni per lamentare le eccessive spese del matrimonio. Forse è solo il culto delle «stituzioni»: altra espressione ostica in un paese, come il nostro, che sembra pronto a rinnegare una Costituzione maturata in un secolo di faticoso travaglio e conquistata con l'eroico sacrificio della Resistenza.

I militari e la pace
Nell'atteggiamento del Primo Ministro Krusev di fronte ai colleghi della sommità è stato ravvisato un irrigidimento degli elementi stalinisti. A nostro avviso è fin troppo chiaro che le manovre russe abbiano voluto dilazionare (in attesa di che?) i negoziati. V'è stato tuttavia un paradossale imbarazzo occidentale di fronte all'improvviso cambiamento di rotta sovietico. L'imbarazzo è sorto non tanto per il deprecato incidente dello aereo americano, quanto per le insulse argomentazioni, suggerite dal Dipartimento di Stato che ha preteso di affermare un «diritto allo spionaggio aereo» che, in quanto tale, non può trovare sostenitori se non tra vecchi colonnelli e generali a riposo.
Vien fatto di ripetere, parafrasando il noto motto, che se la guerra è cosa troppo seria per lasciarla fare ai militari, lo è ancor più la pace.

Montanti : competenza +
Montanti : assistenza +
Montanti : qualità =

via Palermo 81, tel. 15-45

videotecnica **Montanti** che, oltre ad un vasto assortimento in televisori, radio, elettrodomestici, vi garantisce due anni di assistenza tecnica gratuita per i televisori.

O c c h i o

CASA VINICOLA Vito Cavarretta & C. s.p.a.
Via C. Pepoli, 207 - Tel. 15-1
TRAPANI

Oggi e domani Lesse Galbani

La politica Crispina e i "Fasci" siciliani

Nello stesso anno (1892) in cui si costituì, a Genova, il Partito Socialista Italiano, si venne sviluppando in Sicilia, in nome e dietro la bandiera del socialismo, ma anche per opera di radicali e repubblicani, un movimento di artigiani, di operai e soprattutto di contadini, riuniti in federazioni di leghe di mestiere, i *Fasci dei lavoratori*, il quale doveva, un anno dopo, nello scorcio del '93, dar luogo ad agitazioni, a tumulti, a conflitti con la forza pubblica, che fecero sui contemporanei una profonda e talora paurosa impressione. Parve davvero, per un momento, anche a osservatori stranieri, che in Sicilia stesse per scoppiare una rivoluzione e che la stessa compagine nazionale ne dovesse essere investita e minacciata. Tanto più che in questa luce furono presentati al Parlamento e alla opinione gli avvenimenti siciliani, dal Crispi, tornato proprio allora alla direzione del Governo.

In realtà, il contenuto e il significato politico di quel movimento e la sua « carica » rivoluzionaria, furono più modesti. Anche se esso costituì uno dei fenomeni più importanti e caratteristici di quegli anni, e se espresse una situazione, non solo siciliana ma nazionale, di grave malessere economico-sociale, destinata a inasprirsi negli anni successivi e a esplodere nuovamente nella primavera del '98, con le agitazioni che culminarono nei moti di Milano.

Esso ha ora trovato uno storico preciso ed equilibrato in Salvatore Francesco Romano, che in un volume condotto sulla scorta di una larga documentazione in parte inedita (*Storia dei Fasci siciliani, Bari, Latreza*), ne ha minutamente, ed efficacemente, ricostruito la genesi e lo svolgimento ed analizzato i vari aspetti e problemi.

Dalla sua analisi risulta che, nei Fasci siciliani, l'ispirazione socialista ebbe una parte e una consistenza superiori a quelle sinora riconosciute da molti storici e che essi svolsero tra le classi popolari una azione di risveglio e di elevamento della coscienza civile e politica tutt'altro che trascurabile. Ma risulta confermata anche l'estrema eterogeneità interna del movimento: che se, nel Maggio 1893, col congresso di Palermo, riuscì a darsi una certa organizzazione unitaria, non ebbe mai però una effettiva unità di principi e di azione. Non solo perché diverse erano la fisionomia e le tendenze dei singoli Fasci, ma perché insuperabile rimase sino all'ultimo il contrasto tra lo sforzo (perseguito specialmente da Garibaldi, Bosco e dal Palermitano) di trasformare il movimento in una formazione politica unitaria, su basi di classe e con programma schiettamente socialista, e l'esigenza, fatta valere da altri, di una solidarietà regionale di tutte le fazioni della democrazia siciliana, al di sopra delle differenze di ideologia e di classe.

Prevalse, praticamente, questa seconda tendenza. E, nonostante la sua coloritura socialista e la sua adesione di principio al Partito socialista il movimento, ebbe, di fatto, il carattere di un largo « fronte » democratico popolare, che andava dai repubblicani e dai radicali sino agli anarchici e che reclutava i propri seguaci, oltre che tra gli operai, gli artigiani, i contadini e i minatori delle zolfare, anche in alcuni strati dei ceti medi e della borghesia intellettuale.

D'altro canto, il movimento, nato su basi operaie artigiane e cittadine, finì, nel 1893, col diffondersi specialmente nelle campagne, dov'era più acuto il disagio economico-sociale. Disagio dovuto, in parte, alla dura crisi agricola abbattutasi sin dal 1890 sull'Isola, anche in conseguenza della guerra commerciale con la Francia; in parte, ai vecchi mali d'una società dalle strutture ancora semifeudali, aggravati dal malgoverno di amministrazioni locali dominate da ristrette ed egoistiche consorterie e da un sistema fiscale progressivo a rovescio, in cui teneva un posto preminente il dazio consumo.

Si trattava di mali, giova ricordarlo, che anche uomini di parte conservatrice come il Sonnino, avevano da un pezzo denunziati ma cui non si era voluto o saputo metter rimedio). Così, se fu l'azione intesa a ottenere una riforma di contratti agrari a favorire, nel corso del '93, la diffusione nell'Isola dei

Fasci (che salirono in otto mesi da 35 a più di 160), fu contro le amministrazioni locali e contro i tributi e i dazi statali e municipali che fini col volgersi soprattutto al movimento contadino: sfuggendo in parte, a un certo momento, al controllo dei dirigenti dei Fasci e assumendo tipiche forme di jacquerie: assalti a municipi e uffici delle imposte, distruzione di casotti daziari e di circoli dei signori, interruzione di linee telegrafiche, ecc.

Con la singolare conseguenza di vedersi sconfessato dalla maggior parte dei dirigenti e dei giornali socialisti della penisola: che rifiutavano di considerare come « una rivolta di partito » quella che sembrava loro solo « una rivolta della fame » e di riconoscere carattere socialista a moti in cui il popolo insorgeva « senza il nome di Marx sulle labbra » e portando spesso in giro « i ritratti dei sovrani e l'effigie della Madonna ». Comunque sia, dall'opera del Romano esce confermato che i moti ebbero carattere più rivendicativo che insurrezionale (tanto che là dove le autorità accolsero alcune delle richieste dei contadini, questi non tardarono ad acquietarsi); e che i conflitti e gli eccidi furono dovuti non di rado o al contegno provocatorio delle autorità locali (tipico il caso di Giardinello) o al nervosismo e all'imprudenza di alcuni comandanti della forza pubblica.

Quanto al Comitato Centrale dei Fasci, in esso, nella decisiva riunione del 3 Gennaio '94 i fautori di una insurrezione armata generale rimasero in netta minoranza e prevalsero, invece, specie per opera del Bosco, i consigli di moderazione. Ciononostante, e sebbene il Crispi sapesse benissimo quanto fondate fossero molte delle richieste dei contadini siciliani, il movimento venne represso con spietata durezza: con lo stato d'assedio, l'invio al domicilio coatto di quasi duemila persone, e i Tribunali Militari, che ne condannarono parecchie altre a pene esorbitanti.

Gli è che il Crispi, prestando troppo facile fede a voci e a rapporti inconsistenti e talora ridicoli, vide, o travide, nel movimento dei Fasci, oltre e più che un fenomeno di sovversione sociale, un attentato all'unità nazionale: una vasta cospirazione repubblicana e socialista, mirante, d'intesa con la Francia, a staccare la Sicilia dall'Italia.

Come osserva il Romano, sul suo giudizio e sulla sua condotta influirono, insieme alla sua credula immaginazione, gli stessi suoi personali ricordi ed espe-

rienze delle cospirazioni e dei moti che avevano minato il vecchio reame borbonico.

Ma, soprattutto, la sua concezione dittatoriale ed oligarchica dello Stato: che lo portava a considerare ogni autonomo moto rivendicativo dei ceti popolari come un attentato allo stato stesso, da reprimere (diceva) « senza falsi scrupoli di costituzionalismo ». Non che egli fosse chiuso alla comprensione delle sofferenze e dei bisogni di quei ceti. Ma, per lui, la monarchia popolare, che restava pur sempre in cima dei suoi pensieri di ex garibaldino, doveva attuarsi mediante « una sorta di dittatura permanente e governativa », analoga a quella vagheggiata da un altro statista del tempo, di ben diverse origini politiche e sociali, Ottone di Bismarck.

P. S.

Oggi, a quasi un secolo da quel lontano 1863 in cui Lincoln rese esecutivo il suo proclama col quale si dichiaravano « liberi », tutti gli schiavi degli Stati ribelli, è una ben triste constatazione che si stia ancora discutendo al Senato americano la questione della segregazione razziale.

Una considerazione della questione razziale negli Stati Uniti d'America deve prendere le mosse dalla situazione verificatasi al Senato, con la discussione circa l'esercizio del diritto del voto; e da ciò che avviene in alcuni Stati conservatori del Sud, ove a tutt'oggi le forze del Ku Klux Klan sono nella loro piena operatività: con linciaggi, con assassinii a freddo, e con tutta quella vasta gamma di mostruosità che le incivili e terribili « 3 K » operano.

E' — come abbiamo detto

all'inizio — una ben triste constatazione la nostra: oggi, a quasi un secolo da quel lontano 1863 in cui Lincoln rese esecutivo il suo proclama in cui si dichiaravano « liberi » tutti gli schiavi degli Stati ribelli, che si stia ancora discutendo al Senato americano la questione della segregazione razziale. Che vi possono essere ancora degli individui, come il Sen. sudista Russel, che presentino un emendamento contrario all'integrazione dei negri (emendamento che è stato respinto con 64 voti

contrari contro 8 favorevoli), o come il sen. Olin Johnson che democraticamente — egli infatti è un esponente del partito democratico — tenti di tutto pur di portare alle calende greche la discussione circa i provvedimenti da adottare per sancire definitivamente la reale parità di diritti, oltre che di doveri, tra i cittadini americani di razza bianca e quelli di razza negra.

Non è certo segno di grande evoluzione e di civiltà il fatto che proprio ultimamente ben 140 studenti negri siano stati

arrestati negli Stati del Tennessee, della Georgia, della Florida, della Virginia e della Carolina per avere cercato di consumare pasti in locali pubblici riservati ai bianchi, o di avere tentato di comprare merci in grandi magazzini dove è vietato l'ingresso ai negri.

Sono cose ben terribili queste, che dimostrano in maniera più che lampante come il problema deve essere ancora, non perfezionato, ma forse addirittura organizzato.

Cosa sono mai questi negri, come sono arrivati in America; perché sono da considerarsi una razza inferiore, degli schiavi: tutti interrogativi questi che sembrano già svolti nelle loro forme, e grazie a ciò risolti, in realtà forse per la loro apparente semplicità non si sono mai affrontati.

I negri, è bene saperlo, non fecero la loro prima apparizione in America come schiavi, ci vennero bensì come esploratori. Antichi manoscritti a questo proposito, infatti, parlano di un certo Pietro Alonso detto « il negro » pilota della « Nina » una delle tre caravelle con cui Cristoforo Colombo scoprì il Nuovo Mondo. E questo non è un episodio unico nel suo genere, infatti, non è leggenda, il territorio che ora forma il New Mexico e l'Arizona fu esplorato dai compagni e collaboratori, egli addirittura scrive « tra più preziosi », dei negri.

E così, proprio in quella terra in cui tanto operano per la sua scoperta e per la sua formazione in nazione, questi negri ora vengono reputati « schiavi ». Come si arriva a ciò? Nel 1619 sono sorsero, per così dire, i primi schiavi. Infatti in quell'anno una nave da guerra Olandese portò a Jamestown, nella Virginia, il primo carico di « venti negri », che vendette in cambio di provviste di cui abbisognava. E ciò avveniva circa un anno prima che il Mayflower trasportasse in America i primi profughi che si erano sottratti alle persecuzioni civili e religiose nella Gran Bretagna.

Questo avvenimento, che poteva rimanere isolato e non costituire un precedente storico di tale importanza che dopo circa trecentocinquanta anni se ne risente ancora, fece sì che in questa nazione nascente si costituisse una « razza » a parte, una razza di cui ormai se ne ignorava quasi l'esistenza: quella degli « schiavi ». E ciò poiché nonostante le molteplici leggi contro i « mercanti di schiavi », questi operano il loro lercio commercio per oltre due secoli.

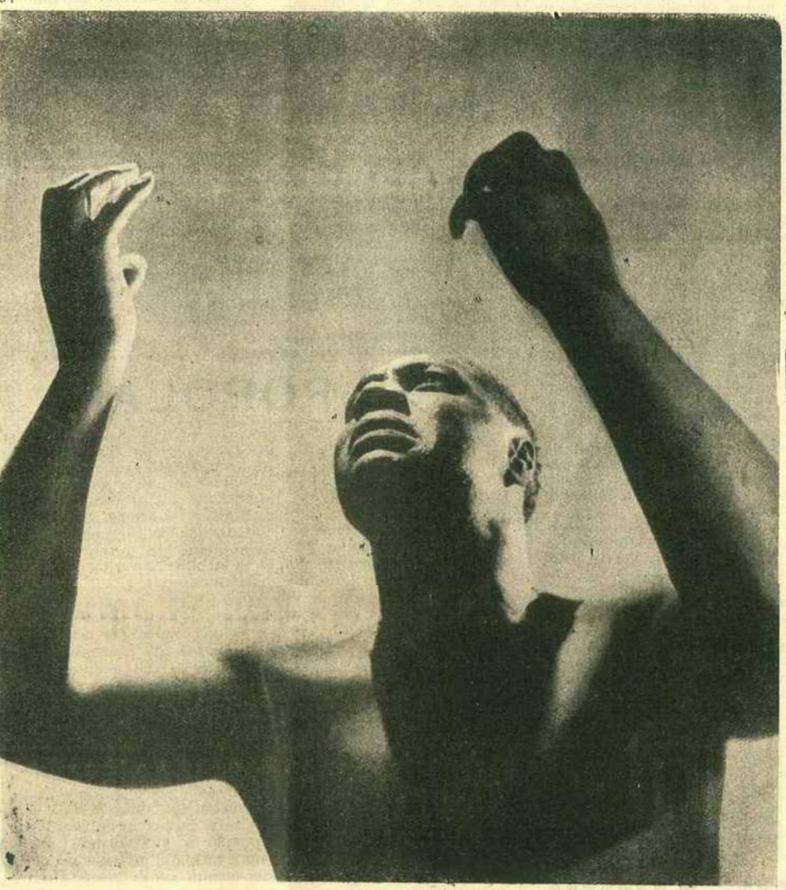
Il cammino di questa gente di colore alla conquista della libertà, com'è facile comprendere, è stato difficile e lungo — non è stato ancora completato — ed è formato da episodi di rivolta di singoli individui, di repressioni violente nel sangue, di guerre, di carneficine, di incendi, di distruzioni.

E' un cammino la cui sola visione dovrebbe far sì che al giorno d'oggi si operi di tutto punto per farlo terminare, per non trovarsi ancora a ripetere le mostruosità avvenute.

La prima data reale della emancipazione negra è quella della proclamazione della loro libertà, da parte dell'allora Presidente degli Stati Uniti Abraham Lincoln; la seconda riguarda la ratificazione del 15. emen-

damento della Costituzione degli Stati Uniti, nel quale è detto che l'esercizio del diritto del voto può essere negato a chiunque per ragioni di razza, colore o precedenti condizioni servili: siamo nel 1870.

Salvatore Pizzuto



Gli spettacoli classici al Teatro Greco di Siracusa

L'«Orestiade» di Eschilo nella traduzione di Pasolini

In una splendida cornice scenica dopo venticinque secoli è tornata sulle scene siracusane l'unica trilogia rimasta intatta del grande tragico

Nostro servizio particolare
E' molto probabile che lo stesso Eschilo sia stato il regista nell'anno 458 avanti Cristo della prima rappresentazione siracusana della sua trilogia *Orestiade*, l'unica che sia pervenuta sino a noi pressoché nella sua interezza del grande tragico ateniese, una sua « ripresa », quindi, dopo circa venticinque secoli, in quello stesso teatro greco, sotto gli auspici del benemerito Istituto Nazionale del Dramma Antico, che organizza ogni due anni qui a Siracusa spettacoli classici di alto livello culturale e scenico che richiamano grandi folle di italiani e di stranieri, curando in modo impeccabile gli spettacoli, la sua ripresa, dicevo, assume un particolare significato.

Siracusa è forse il luogo ideale per questi spettacoli, non soltanto per l'incomparabile bellezza della città che fu una delle più grandi ed illustri metropoli del mondo antico, ma per il centro tra i più importanti della cultura classica, ma altresì per aver essa conservato, nonostante il succedersi, lungo il corso dei millenni di altre dominazioni e civiltà, il sapore inconfondibile della sua greccità originaria, e questo non soltanto nei monumenti superstiti e nelle suggestive rovine che accrescono il fascino dei suoi meravigliosi panorami naturali, ma anche, e soprattutto, per qualcosa di vivo e di umano nei suoi abitanti, nel loro ingegno, nel

loro carattere, nello stesso accento della loro parlata.

Sfondo incomparabile
Si deve aggiungere che il Teatro Greco di Siracusa è di per se stesso una cornice incomparabile per la rappresentazione di una tragedia classica scavata sul fianco di un alto colle digradante sulla città odierna verso l'arco marino (la città antica, assai più vasta aveva proprio qui il suo centro e la sua agorà, quella attuale, sulla isola di Ortigia occupa ora solo lo spazio di un suo quartiere) la sua stessa rovina infonde un sentimento di religiosa solennità, assai affine a quella che animava i filologi con le quali lo scrittore giustificava appunto il suo sperimentalismo. Chi scrive questa nota non le condivide, e più volte ha manifestato il suo dissenso non può essere questa l'occasione per riprenderne gli argomenti che meriterebbero un discorso assai più lungo. Si dirà solo che insieme a un certo sforzo di attenersi alla cadenza tipica della tragedia eschilea, il Pasolini vi si è ingegnato, fedele appunto alla sua poetica, di abbassare il tono, di attenuarne la solennità, di umanizzarne le passioni, introducendo in esse un filo di accorata ironia, pur cercando di conservare intatto il fondo di religiosità che caratterizza l'ispirazione della tragedia eschilea, ma trasformandola in una religiosità troppo individualistica dei vari personaggi.

Il risultato del suo lavoro non può quindi non essere accettato se non con molte riserve anche al di fuori di quella che può essere la constatazione della validità o meno di una sua poetica generale. Manca ad essa il senso unitario della trilogia, la esposizione vi è incerta e impacciata, non priva di leziosità; il suo sforzo di umanizzare i personaggi, li ha sostanzialmente falsati e soprattutto ha disperso il senso di quella civica religiosità che è propria di tutto il teatro di Eschilo.

L'argomento della trilogia è molto noto: le tre tragedie che la compongono *Agamennone*, *Le Coefore*, *Le Eumenidi*, hanno per

argomento tutto il ciclo dei terribili eventi che seguirono nella reggia di Argo al ritorno dalla guerra di Troia. Sul piano religioso è in essa la tragedia di una predestinazione: il male stesso che è alla sua origine nasce dall'acquiescenza di Agamennone al comando degli dei di sacrificare la figlia Ifigenia per propiziare la navigazione della flotta verso Troia. Nell'*Agamennone*, il re d'Argo, di ritorno da Troia è ucciso (ma già Cassandra, figlia di Priamo, condotta da lui schiava, invasata da Apollo da furore, profetica ne aveva predetto inascoltata la sorte) dalla moglie Clitennestra — che vendica così la morte di Ifigenia — e dal suo amante Egisto, figlio di Tieste, al quale Atrreo padre di Agamennone e di Menelao aveva usurpato il regno e più tardi aveva ucciso due figli e aveva fatto mangiare in un banchetto le carni al padre stesso.

L'argomento delle *Coefore* è la vendetta, imposta da Apollo, su Clitennestra e su Egisto di Oreste e di Elettra, figli di Agamennone. Nelle *Eumenidi*, perseguitato da esse, le Erinni, che non volevano riconoscere la sacralità della sua vendetta sulla madre, Oreste si rifugia ad Atena dove si presenta di fronte all'Areopago, difeso da Apollo e avendo per avversaria la dea Atena. L'Areopago lo assolve del suo crimine, e Atena ne convulsa la sentenza allontanando le persecutrici del giovane matri-

cida. Si chiude così il ciclo delle vendette divine e torna la pace. Lo stupendo arco di un dramma sacro che si conclude con una nobilissima affermazione di orgoglio civico, ma anche nell'esaltazione di una misura civile e umana riposta nelle istituzioni ateniesi si attiene nella traduzione pasoliniana che ne ritrova il senso solo alla fine, durante il giudizio di Oreste di fronte all'Areopago, dopo averlo disperso nella dimessità di tono degli altri episodi E molti, occorre aggiungere (Segue in quarta pag.)

Il 17 Maggio del 1860, la colonna garibaldina guidata dai fratelli Giuseppe e Stefano Triolo, baroni di S. Anna, entrava in Alcamo e percorreva il corso in un'osanna di popolo.

Alcamo patriottica, ha ricordato questa storica data con un vasto programma di festeggiamenti.

Per l'occasione, sono stati ospitati graditi della nostra città, il presidente del comitato per le celebrazioni del 180 On. Paolo D'Antoni, gli On. Vincenzo Occhipinti e Mimmo Cangialosi, il provveditore agli studi della

Provincia di Trapani, dott. Purlon e altre autorità provinciali. Erano presenti anche i sindaci di Calatafimi, Salemi, Vita, Castelvetrano ed Erice con i rispettivi gonfaloni, le organizzazioni combattentistiche e le scolaresche al completo.

Dopo una solenne messa, celebrata in Duomo a suffragio dei caduti, è stata deposta una corona d'alloro ai piedi del monumento dei caduti. Si è passati poi al Palazzo Comunale, ove lo On. D'Antoni ha scoperto una lapide a ricordo del centenario. Ha preso quindi la parola il Sindaco, prof. Mariano Milana ed a lui ha fatto seguito l'elevato

discorso del prof. Giuseppe Cotrone che ha commentato il centenario Garibaldino, facendo risalire le virtù eroiche dei fratelli Triolo di S. Anna, di questi eletti figli di Alcamo, che tanto generoso contributo diedero alla impresa dei Mille.

Il programma dei festeggiamenti si è concluso in Piazza della Repubblica sfiorante di tricolore, ove sono stati inaugurati i monumenti dei f.lli S. Anna, « precursori e legionari garibaldini ». Gli inni patriottici eseguiti dalle scolaresche hanno quindi concluso la manifestazione.

17 Maggio 1860 - 17 Maggio 1960

Celebrato ad Alcamo il Centenario Garibaldino

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

Roba da pazzi "FORZA TRAPANI!" gridano i marsalesi

Foggia Trapani è senza dubbio l'incontro più atteso ed interessante di questo incerto finale del campionato meridionale di serie C. Racchiude in sé le ansie, le speranze ed i sacrifici di un numero rilevante di atleti, dirigenti e sostenitori, i quali, dopo l'exploit dell'Agrakras, pronosticano, fantasciano e guardano a questo match come l'unico e definitivo risolutore dell'interrogativo più assillante: Foggia o Marsala? Foggia Marsala o Trapani ci correggono i matematici e gli ottimistici egualitari di questo magnifico triangolo scaleno che, con teoremi alla mano, riescono a dimostrarci che detta equilateralità è meno difficile della quadratura del cerchio. Diamo doverosamente atto agli amanti della scienza più logica e pura sperando anche noi nella miracolosa ma non impossibile estensione del cateto granata a danno di quello Satanello e libetano. Seguiamo per un attimo la dimostrazione d'eguaglianza (per ipotesi naturalmente) dei nostri ribelli matematici: Foggia centimetri 43, Marsala 41, Trapani 38. Dei tre il Trapani (complesso che ha saputo dominare e mortificare le squadre più blasonate) è l'unico in condizioni più ideali e meritorie di far suoi tutti e tre gli incontri restanti. Dopo tale ottimistica ipotesi verrebbe a trovarsi quindi a quota 44. Il Marsala, dopo l'incontro casalingo col Ciro, dovrà recarsi a Trapani prima e Siracusa poi. Potrebbe non perdere come potrebbe anche perdere una, o anche due volte. Tre punti? Beh tre punti: quota 44. Rimane il Foggia, vero protagonista del nostro torneo e ipotenusa formidabile del triangolo in esame. Dopo i parziali insuccessi degli ultimi due incontri disputati, la stanca squadra pugliese dovrà affrontare il

Segue dalle altre pagine

Il colone in Sicilia

(segue dalla 1. pag.) di colonicoltura a Trapani, ai nostri deputati regionali che lo hanno firmato anche se scarso è stato il loro interesse per tirarlo fuori dagli armadi dove impolverato dorme sonni tranquilli. I Deputati trapanesi che con atto squisitamente sensibile apprezzato da tutti gli agricoltori hanno apposto la loro firma sul progetto, siano solidali, per un senso di consapevolezza e di responsabilità e anche di effettività verso i nostri agricoltori, e spianino la via per l'esame del progetto da parte della commissione legislativa per essere poi inoltrato all'Assemblea per l'approvazione definitiva; il progetto è necessario che venga discusso prima della chiusura dei lavori dell'Assemblea regionale. Vedremo così, fra l'altro, quanto valgono i nostri deputati regionali quando su un determinato problema raggiungono l'unanime accordo, al di sopra delle idee politiche che li dividono.

La questione dei negri

(Segue dalla 3. pag.) preme, in una statuizione fondata sul principio che nel concetto di separazione è implicito quello di diversità di trattamento, mette definitivamente fuori legge ogni qualsiasi pratica di segregazione razziale nel campo della istruzione; l'anno precedente la stessa Corte aveva stabilito che nessun personale di ristorante della Columbia poteva rifiutarsi di servire ai clienti negri. E' cosa quanto mai caratteristica, notare alla fine di questo breve esame sull'insieme dei negri nella vita sociale americana — inserimento che nel suo aspetto artistico tratteremo più dettagliatamente ed a lungo in una breve nostra inchiesta sulla "Evoluzione artistica dei negri d'America" — come tutti questi disordini e moti razziali che si sono registrati in questo ultimo paio d'anni riguardano proprio queste due ultime conquiste dei negri: la scuola e i negozi, gli alberghi e i ristoranti. Ma questi speriamo che siano gli ultimi barlumi di vita di una mentalità che da sola offende tutta una nazione. E' da augurarsi che ciò costituisca il canto del cigno di una generazione di malfornati psichici.

Lo spettro della crisi

(segue dalla 1. pag.) zione da parte del Governo del disegno di legge che prevede la pensione di invalidità e vecchiaia ai commercianti. — per la creazione di una rete sempre più ampia di Mutue di Assistenza Malattia in favore delle categorie commerciali, — contro l'inflazione delle licenze commerciali, — per la democratica rap-

CASE POPOLARI

(Segue dalla prima) quanto detto, vi figuravano (per alcuni si è cercato di rimediare in tempo: vedi caso Cusumano e caso Leone) e vi figurano proprietari di alloggi, persone domiciliate in altro Comune, persone che hanno presentato domanda dopo scaduti i termini e con un reddito di molto al di sopra di quello richiesto dalla legge. Senza dubbio tutte queste denunce di irregolarità operate dalla Commissione per l'assegnazione degli alloggi non possono essere fugate con una semplice lettera del Sindaco (sia o non sia pensosa come qualcuno ebbe a dire) o opponendosi alla nomina della Commissione d'inchiesta, né tanto meno restano l'Assessore delegato nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni. Ci sono accuse troppo gravi (dalle quali non si può prescindere) per avere la scarsa sensibilità di opporsi alla nomina di una Commissione o di restare ostinatamente in carica. L'Assessore Calamia ha parlato di fine denigratorio e speculativo di certa stampa. Evidentemente quando si denunciano assegnazioni di alloggi a benestanti al posto di chi vive nei tuguri e ne avrebbe maggior diritto, la stampa non dice la verità, è denigratoria, è a carattere speculativo. Infine ha creduto di giustificare ogni cosa parlando della querela come il mezzo che tutelera la sua onorabilità ed il suo prestigio. L'Assessore Calamia poteva querelarsi con molta tranquillità, ma aveva nello stesso momento il dovere di rendere conto e ragione del suo operato all'opinione pubblica, agli amministratori che lo avevano portato a Palazzo D'Alì. I cittadini dovevano convincersi di quanto di vero e di non vero c'era nell'ondata di accuse sollevate nei confronti del loro rappresentante. Fino all'ultimo avevamo sperato che l'amministrazione D.C. presieduta da Bassi si pronunciasse per la nomina della Commissione d'inchiesta per l'accertamento della verità nell'interesse della collettività, ma ci siamo subito dovuti riedere sulla sensibilità e sulla coscienza civica degli uomini della D.C. e dei loro sostenitori. Il numero pubblico che ha lasciato la Sala del Consiglio ha avuto la certezza delle scorrettezze operate dalla Commissione

PALLACANESTRO FEMMINILE Virtus Trapani Cielo d'Alcamo 16 a 8

Con la nuova vittoria nell'incontro di ritorno contro le agguerrite studentesse del Liceo di Alcamo, le ragazze della Virtus di Trapani si sono virtualmente assicurate il titolo di Campione Provinciale Categoria Giovanile per l'anno 1959-1960. Sebbene, infatti, rimanga da disputare un incontro casalingo contro il Liceo di Marsala, che in verità non si presenta affatto ostico, le virtuosine possono senz'altro accingersi ad affilare le armi per la successiva fase, con le vincenti delle provincie di Agrigento, Caltanissetta e Palermo, onde aggiudicarsi per la seconda volta consecutiva anche il titolo regionale della categoria. L'incontro di ieri ha presentato le stesse caratteristiche di quello del girone di Andata: da una parte, le ragazze del Cielo d'Alcamo, pronte scattanti ed irruente su ogni avversaria che sulla palla, ma assai scarse nella preparazione tecnica individuale e con poco senso del canestro. Dall'altra parte accenni di giuoco studiato delle trapanesi, con manovre iniziate ma tosto interrotte dalla foga delle avversarie, e quindi risoluzioni individuali con qualche entrata o tiro piazzato. Tra le studentesse di Alcamo si sono particolarmente distinte, come al solito, la Re, per il suo caparbio gioco di rottura, la Scalzo e la Ingrao per l'intraprendenza in fase di attacco, e la Provenzano come realizzatrice; ma anche in favore di tutte le altre è doveroso spendere qualche parola di elogio per lo entusiasmo profuso in campo. Tra le granata locali c'è da porre in particolare rilievo la giornata di grazia di Anna Maria Adragna, che di giorno in giorno va acquistando fiducia nei propri mezzi e che potrà fare molto di più in avvenire. G. S. Cielo d'Alcamo: Ingrao (2), Scalzo, Simeti, Rizzo, Re (2), Picciché, Pirrone, Cosentino, Provenzano (4). Virtus Trapani: Incandela (3), Adragna (9), Messina (2), Minnaudo, Crapanzano, Pironi, Scialpi. Arbitri: Sigg. Mandina e Polino di Trapani.

La questione dei negri

(Segue dalla 3. pag.) preme, in una statuizione fondata sul principio che nel concetto di separazione è implicito quello di diversità di trattamento, mette definitivamente fuori legge ogni qualsiasi pratica di segregazione razziale nel campo della istruzione; l'anno precedente la stessa Corte aveva stabilito che nessun personale di ristorante della Columbia poteva rifiutarsi di servire ai clienti negri. E' cosa quanto mai caratteristica, notare alla fine di questo breve esame sull'insieme dei negri nella vita sociale americana — inserimento che nel suo aspetto artistico tratteremo più dettagliatamente ed a lungo in una breve nostra inchiesta sulla "Evoluzione artistica dei negri d'America" — come tutti questi disordini e moti razziali che si sono registrati in questo ultimo paio d'anni riguardano proprio queste due ultime conquiste dei negri: la scuola e i negozi, gli alberghi e i ristoranti. Ma questi speriamo che siano gli ultimi barlumi di vita di una mentalità che da sola offende tutta una nazione. E' da augurarsi che ciò costituisca il canto del cigno di una generazione di malfornati psichici.

Lo spettro della crisi

(segue dalla 1. pag.) zione da parte del Governo del disegno di legge che prevede la pensione di invalidità e vecchiaia ai commercianti. — per la creazione di una rete sempre più ampia di Mutue di Assistenza Malattia in favore delle categorie commerciali, — contro l'inflazione delle licenze commerciali, — per la democratica rap-

CASE POPOLARI

(Segue dalla prima) quanto detto, vi figuravano (per alcuni si è cercato di rimediare in tempo: vedi caso Cusumano e caso Leone) e vi figurano proprietari di alloggi, persone domiciliate in altro Comune, persone che hanno presentato domanda dopo scaduti i termini e con un reddito di molto al di sopra di quello richiesto dalla legge. Senza dubbio tutte queste denunce di irregolarità operate dalla Commissione per l'assegnazione degli alloggi non possono essere fugate con una semplice lettera del Sindaco (sia o non sia pensosa come qualcuno ebbe a dire) o opponendosi alla nomina della Commissione d'inchiesta, né tanto meno restano l'Assessore delegato nell'esercizio delle sue pubbliche funzioni. Ci sono accuse troppo gravi (dalle quali non si può prescindere) per avere la scarsa sensibilità di opporsi alla nomina di una Commissione o di restare ostinatamente in carica. L'Assessore Calamia ha parlato di fine denigratorio e speculativo di certa stampa. Evidentemente quando si denunciano assegnazioni di alloggi a benestanti al posto di chi vive nei tuguri e ne avrebbe maggior diritto, la stampa non dice la verità, è denigratoria, è a carattere speculativo. Infine ha creduto di giustificare ogni cosa parlando della querela come il mezzo che tutelera la sua onorabilità ed il suo prestigio. L'Assessore Calamia poteva querelarsi con molta tranquillità, ma aveva nello stesso momento il dovere di rendere conto e ragione del suo operato all'opinione pubblica, agli amministratori che lo avevano portato a Palazzo D'Alì. I cittadini dovevano convincersi di quanto di vero e di non vero c'era nell'ondata di accuse sollevate nei confronti del loro rappresentante. Fino all'ultimo avevamo sperato che l'amministrazione D.C. presieduta da Bassi si pronunciasse per la nomina della Commissione d'inchiesta per l'accertamento della verità nell'interesse della collettività, ma ci siamo subito dovuti riedere sulla sensibilità e sulla coscienza civica degli uomini della D.C. e dei loro sostenitori. Il numero pubblico che ha lasciato la Sala del Consiglio ha avuto la certezza delle scorrettezze operate dalla Commissione

In margine alla 44ª Targa Florio

La coppia Taormina-Tacci ottiene un brillante risultato

Ancora una volta l'apprezzata, affiatata e senza tema di esagerare, la famosa coppia di piloti, Taormina di Castelvetrano e Tacci di Sciacca ha conseguito un altro brillante risultato (e poteva essere più vistoso per i motivi che vedremo in seguito) nella XLIV Targa Florio, la corsa più difficile del mondo come è stata definita. I due valorosi piloti siciliani si sono classificati al termine di questa estenuante 44ª edizione della Targa, secondi nella categoria gran turismo da 1150 a 1300 cmc. con il tempo di 8 ore 43' 31" e l'ottima media realizzata li ha inseriti nella classifica generale assoluta al 14º posto dietro soltanto i vincitori di classe Riolò e Federico e si intende dietro le varie Porsche, Ferrari e OSCA sport di Ada Pace e Castellini precedendo invece due OSCA 1500, una D. B., una Ferrari ed altre Alfa Romeo S.S. I due giovani appassionati piloti, con la Alfa Romeo Giulietta S.V., con la quale hanno partecipato in questi recenti anni alla Targa e al purtroppo eliminato giro di Sicilia, ottenendo sempre risultati brillantissimi, tali da essere citati all'attenzione dei tecnici delle case costruttrici e dei componenti del meraviglioso sport del volante, sono partiti stavolta con una grave «handicap» (e la loro partecipazione è stata in forma sino a pochi minuti dal via) e cioè le menomate e molto precarie condizioni fisiche del secondo pilota Pasquale Tacci, il quale era reduce da un gravissimo incidente automobi-

La giunta a C. mare

(Segue dalla 1. pag.) te i componenti di questo Consiglio prima di ogni altro dovere abbiamo quello di servire il paese, mi induce a rinunciare immediatamente alla carica e a far conoscere a questo on. Consiglio che la permanenza mia in seno alla giunta testè eletta con una maggioranza relativa piuttosto ristretta, sarà condizionata all'allargamento di essa; allargamento possibile con l'adesione dei consiglieri assenti. In ogni caso la posizione di attesa che il sottoscritto sta per prendere vuole servire da mezzo, offerto ai consiglieri di buona volontà di ambo le parti, per raggiungere quella unanimità di intenti che è auspicabile si ristabilisca in questo Consiglio. Messaggio che modestamente intendo offrire nei suoi due aspetti di permanenza nella giunta o di uscita dalla giunta (io preferisco quest'ultima) a secondo come meglio gioverà; oltre a questo mezzo il sottoscritto ritiene di avere qualche proposta ac-

La giunta a C. mare

(Segue dalla 1. pag.) te i componenti di questo Consiglio prima di ogni altro dovere abbiamo quello di servire il paese, mi induce a rinunciare immediatamente alla carica e a far conoscere a questo on. Consiglio che la permanenza mia in seno alla giunta testè eletta con una maggioranza relativa piuttosto ristretta, sarà condizionata all'allargamento di essa; allargamento possibile con l'adesione dei consiglieri assenti. In ogni caso la posizione di attesa che il sottoscritto sta per prendere vuole servire da mezzo, offerto ai consiglieri di buona volontà di ambo le parti, per raggiungere quella unanimità di intenti che è auspicabile si ristabilisca in questo Consiglio. Messaggio che modestamente intendo offrire nei suoi due aspetti di permanenza nella giunta o di uscita dalla giunta (io preferisco quest'ultima) a secondo come meglio gioverà; oltre a questo mezzo il sottoscritto ritiene di avere qualche proposta ac-

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI CONFEZIONI PER UOMO

Caesar Tescosa San Remo Facis Sidinec Welco Marfor Falco

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE ESCLUSIVISTA DELLE MIGLIORI MARCHE DI CONFEZIONI PER UOMO

Caesar Tescosa San Remo Facis Sidinec Welco Marfor Falco

PEZZANO MARSALA TRAPANI ERICE

Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado Eldorado

Direttore Nino Montanti Condirettore Responsabile Antonino Schifano Redattore Capo Alberto Sinatra Registrato il 30.10.1959, col n. 66 al Tribunale di Trapani Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento

AVVISO Il Comitato per i festeggiamenti che si sono svolti a Borgo Annunziata il primo Maggio, porta a conoscenza della cittadinanza che ad oggi non è stato trovato il fortunato vincitore del sorteggio della lavabiancheria automatica, portante il N° 8765. Se il nominativo rimarrà sconosciuto la lavabiancheria verrà donata ad un Istituto di beneficenza. Pino Vaiana

AVVISO Il Comitato per i festeggiamenti che si sono svolti a Borgo Annunziata il primo Maggio, porta a conoscenza della cittadinanza che ad oggi non è stato trovato il fortunato vincitore del sorteggio della lavabiancheria automatica, portante il N° 8765. Se il nominativo rimarrà sconosciuto la lavabiancheria verrà donata ad un Istituto di beneficenza. Pino Vaiana

AVVISO Il Comitato per i festeggiamenti che si sono svolti a Borgo Annunziata il primo Maggio, porta a conoscenza della cittadinanza che ad oggi non è stato trovato il fortunato vincitore del sorteggio della lavabiancheria automatica, portante il N° 8765. Se il nominativo rimarrà sconosciuto la lavabiancheria verrà donata ad un Istituto di beneficenza. Pino Vaiana